

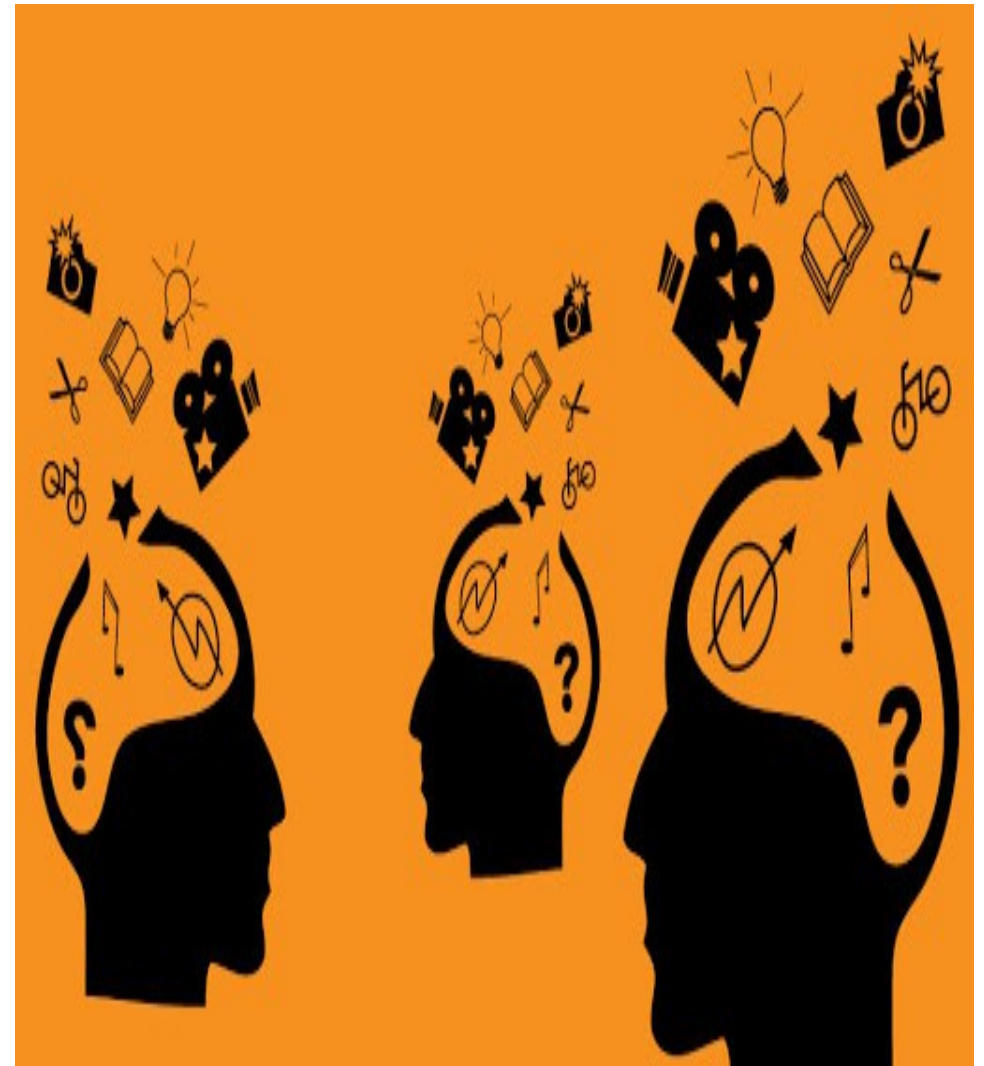
La “natura” della cultura

Antropologia per l'Insegnamento
Dipartimento di Scienze della Vita
a.a. 2019-2020

Federica Misturelli, PhD, MA.

Contenuti

- Sopravvivenza e cultura.
- Cultura come mezzo per operare nel mondo.
- Modelli culturali.

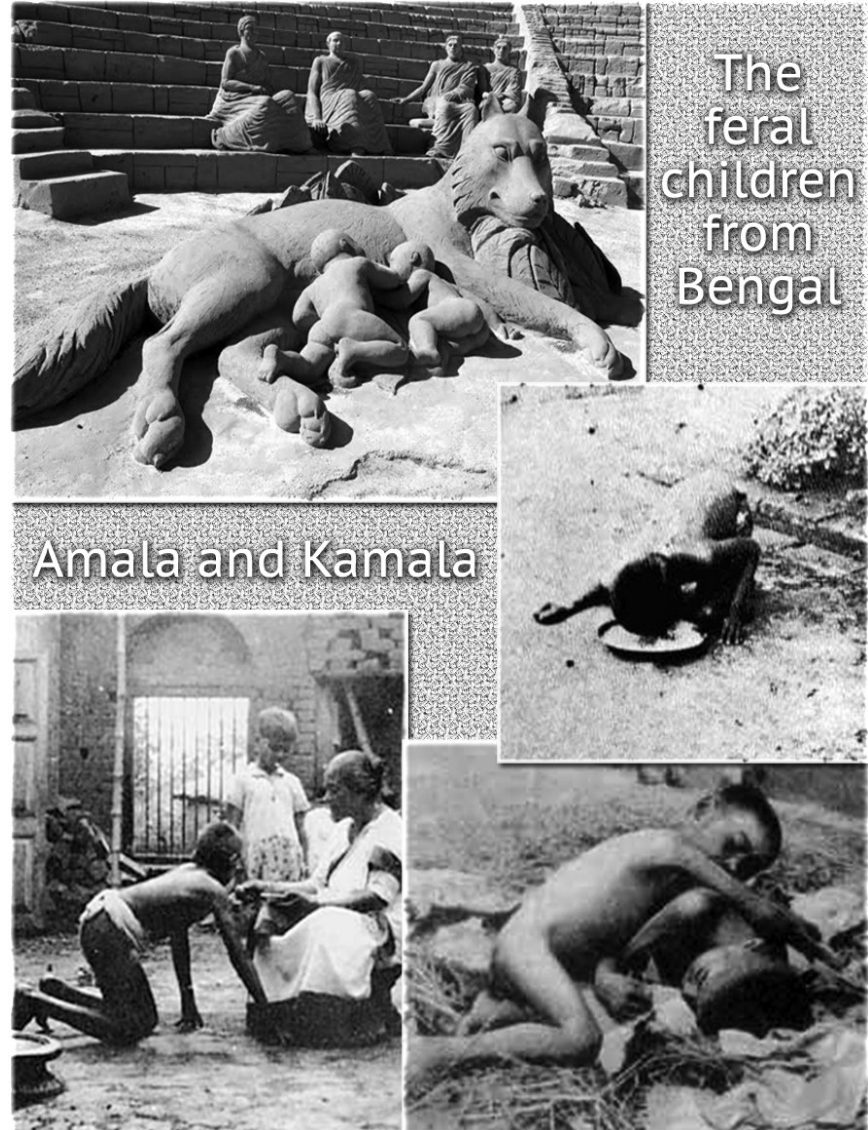


La natura della cultura

- La sopravvivenza dell'essere umano dipende dalla cultura.
- Le scelte dell'essere umano sono apprese all'interno del gruppo in cui si viene al mondo.
- Esse sono trasmesse attraverso una lunga storia di rapporto con l'ambiente (antropologia ecologica).

I “ragazzi selvaggi”

- Victor, il ragazzo selvaggio della foresta di Aveyron (1800).
- Amala e Kamala, le bambine allevate dai lupi (1920).
- Memmie Le Blanc, l'unica ragazza selvaggia che riuscirà a leggere e scrivere.



Cultura come lente interpretativa

- Diversi modelli culturali presuppongono una diversa lettura del mondo circostante.



Cultura come determinante del comportamento

- Gli uomini sono determinati dalla loro cultura.
- Anche se si sviluppano gusti personali, difficilmente questi non si conformano ad una serie di codici che sono condivisi.

Selettività della cultura

- Cultura come complesso di modelli *tramandati, acquisiti, selezionati*.
- Modelli appresi attraverso l'osservazione e la pratica.
- Inculturazione: processo di trasmissione della cultura da una generazione all'altra, che comprende la lingua, l'educazione, regole di comportamento ecc.

Modelli incompatibili

- Selezione di modelli esterni: Mentawai, Indonesia.



Modelli in “movimento”: Il caso dei Masai e Samburu in Kenya

- I mutamenti dell'*enkang* (abitazione)

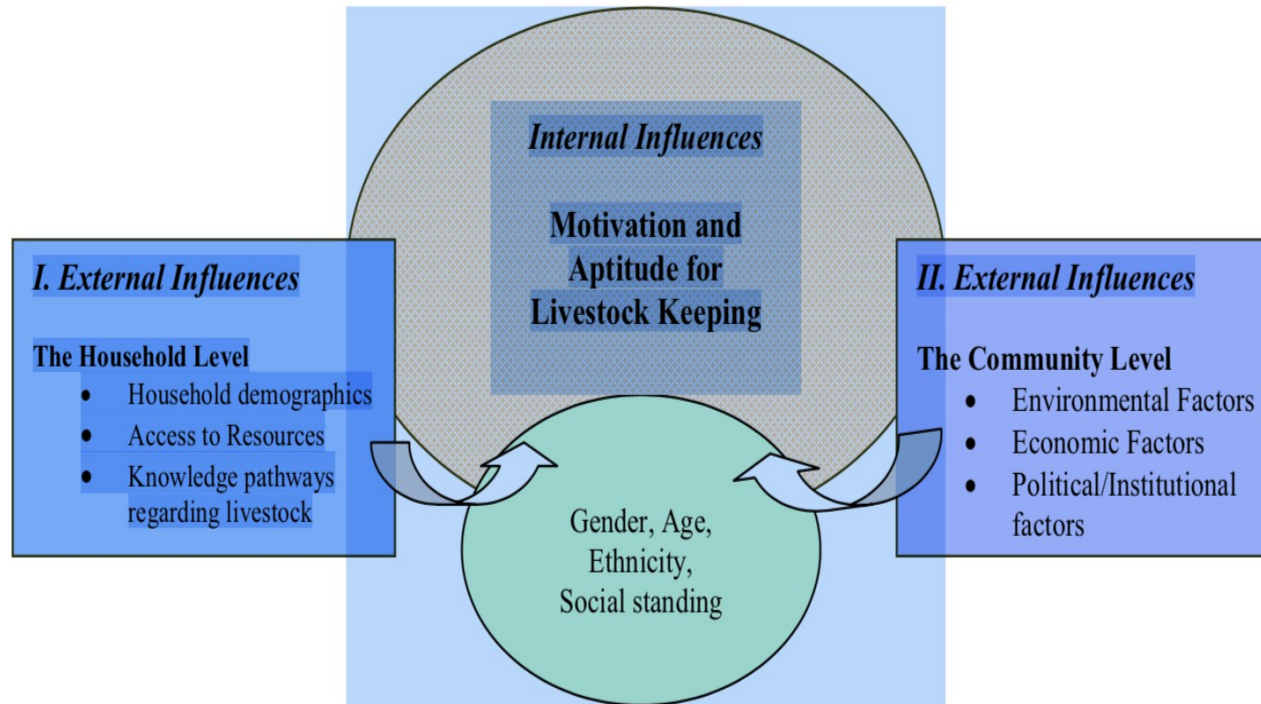
-

- Motivazione e attitudine verso la pratica dell'allevamento.



Fattori che possono influenzare i modelli culturali

FIGURE 1: THE TRI-PARTITE ANALYTICAL APPROACH



Dinamicità della cultura

- Cultura come prodotto storico.
- Non entità statica ma risultato di “incontri, cessioni, prestiti, selezioni” (Fabietti, 2004).
- Per ciò è sempre sbagliato generalizzare – la cultura X è così, la cultura Y invece.....

Stratificazione della cultura

- La cultura non è omogenea.
- All'interno di ogni singola cultura esistono modi diversi di percepire il mondo, di comportarsi, a seconda del contesto e di fattori quali:
 - il potere; ricchezza, posizione sociale, educazione, convinzioni religiose, politiche, ideologiche.
- Cirese: dislivelli interni di cultura.

Stratificazione della cultura

- Gramsci (1891-1937): cultura egemonica e cultura subalterna.
- Keesing (1935-1993): le rappresentazioni e i comportamenti che studiamo sono spesso rappresentazioni e comportamenti che ci vengono presentati come naturali, ma di fatto sono i comportamenti di coloro che prevalgono socialmente.

Cultura e comunicazione

- La cultura esiste solo nella capacità che gli umani hanno di comunicare.
- I modelli culturali per funzionare devono essere condivisi.
- Comportamenti non riconoscibili da un codice culturale vengono ignorati.



La cultura è olistica

- La cultura è un insieme organico e coerente, che non si può studiare “a pezzetti”.
- Ogni modello interagisce con altri modelli che formano la cultura. Per esempio: il rifiuto degli europei di mangiare carne di cane ha a che fare con il ruolo del cane come animale domestico e come amico dell'uomo, ruolo che in altre culture non ha.

Acculturazione o deculturazione?

- Acculturazione: processo mediante il quale un popolo o un gruppo etnico assume, in seguito a migrazione, conquista o altri contatti indiretti, la cultura (o una parte della cultura) di un altro popolo e viceversa.
- Deculturazione: perdita di elementi di una cultura o appiattimento delle sue peculiarità, causata sia da trasformazioni interne alla cultura stessa, sia all'adozione di modelli culturali derivati dall'incontro con culture diverse.

Come si è sviluppata la cultura?

- Paradigma evolucionista: cultura come processo evolutivo che in una sorta di continuum porta dalle popolazioni “primitive” a quelle “sviluppate”.
- Paradigma diffusionista: studia la distribuzione geografica di specifici tratti culturali, visti come “prestiti” da un gruppo ad un altro.
- Oggi si tende a non parlare di evoluzione della cultura, ma di innovazioni “utili” o “inutili”, che vengono utilizzate o scartate, a seconda del bisogno o della funzione.

Bibliografia

- Fabietti, U. (2010) Elementi di Antropologia Culturale. Mondadori, Milano.
- Heffernan, C.; Misturelli, F; Nielsen, L. (2001). Restocking and Poverty Alleviation: Perceptions and realities of livestock-keeping among poor pastoralists in Kenya. Veterinary Epidemiology and Economics Reseach Unit, University of Reading, UK.
- Lévi-Strauss, C. (1966). Antropologia strutturale, Il Saggiatore, Milano.
- Pasini, L. (2014). Ragazzi Selvaggi: un itinerario di ricerca tra storia della pedagogia, neuroscienza e dibattito pedagogico attuale. Dottorato di Ricerca, Università di Bologna. http://amsdottorato.unibo.it/6365/3/laura_pasini_tesi.pdf
- Tassan, M. (2020). Antropologia per Insegnare. Diversità culturale e processi educativi. Zanichelli, Bologna.
- Rosaldo, R. (2001) Cultura e verità. Rifare l'analisi sociale. Meltemi, Milano.